



**CITTÀ di MONCALIERI**  
*Servizio Segreteria Generale*

**Responsabile della Prevenzione della Corruzione**

**Relazione 2013**

Il legislatore con la Legge 6 novembre 2012, nr. 190 ha approvato le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

La definizione di corruzione, cui si riferisce la legge 190/2012, oltre ad avere un significato molto ampio, è comprensiva di tutte le situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte d’un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Quindi il legislatore della legge 190/2012 non si riferisce alle sole fattispecie di cui agli artt. 318, 319 e 319-ter del Codice penale, ma estende la nozione di corruzione a tutti i delitti contro la Pubblica Amministrazione e ad ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza:

- un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite;
- l’inquinamento dell’azione amministrativa, anche il solo tentativo.

Con la legge 190/2012, lo Stato ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un’azione coordinata, un’attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l’azione sinergica dei seguenti soggetti:

- l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC già CIVIT), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all’attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale, istituito con DPCM 16.1.2013, che elabora linee di indirizzo/direttive;
- la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l’attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo;
- il Dipartimento della Funzione Pubblica – DPF, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;

- i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali;
- la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, che predispose percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali;
- le Pubbliche Amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione – PNA.

Tutte le amministrazioni pubbliche hanno dovuto individuare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Negli Enti Locali, tale Responsabile è individuato preferibilmente nel Segretario Comunale, salva diversa e motivata determinazione.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la circolare nr. 1 del 25 gennaio 2013 ha precisato che nella scelta del Responsabile gli Enti Locali dispongono di una certa flessibilità che consente loro *“di scegliere motivate soluzioni gestionali differenziate”*. In pratica è possibile designare una figura diversa dal Segretario C.le.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha poi precisato che la scelta dovrebbe ricadere su qualcuno che:

- non sia stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna;
- non sia stato destinatario di provvedimenti disciplinari;
- abbia dato dimostrazione, nel tempo, di comportamento integerrimo.

Per questo Ente, è stato nominato il sottoscritto Fausto PAVIA – Segretario Generale - con decreto sindacale nr. 4 del 15 marzo 2013.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni;
- individua, su proposta dei Dirigenti competenti, il Personale da inserire nei Programmi di Formazione;
- propone al Sindaco la rotazione, ove possibile e con cadenza triennale, dei Dirigenti preposti agli uffici e alle attività ritenute a più elevato rischio di corruzione; la rotazione non si applica per le figure infungibili previste nel Piano;

- d'intesa con il Dirigente competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- ha facoltà di proporre ai Dirigenti delle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità;
- verifica l'obbligo, entro il 31 gennaio di ogni anno, dell'avvenuto contenimento, ai sensi di legge, degli incarichi dirigenziali a contratto nella misura massima di percentuale dei posti effettivamente coperti della dotazione organica della qualifica dirigenziale;
- la definizione, su proposta dei Dirigenti, del Piano Annuale di Formazione del Personale, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel Piano.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, con deliberazione nr. 72 del 11 settembre 2013, ha approvato in via definitiva il primo piano anticorruzione (PNA) di livello nazionale.

Sulla base delle intese siglate il 24 luglio 2013 in Conferenza Unificata, gli Enti Locali devono approvare, pubblicare e comunicare al Dipartimento della Funzione Pubblica il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2014-2016, entro il 31 gennaio 2014.

Sulla scorta di contenuti, indirizzi e prescrizioni del PNA, è il Responsabile della Prevenzione della Corruzione che ha il compito di proporre all'approvazione dell'organo di indirizzo politico il PTPC.

Considerato che il Piano Nazionale Anticorruzione è stato approvato nel settembre del 2013, in via meramente cautelare, l'Amministrazione ha approvato un primo piano di prevenzione della corruzione a carattere provvisorio con deliberazione, assunta dalla Giunta Comunale, nr. 81 del 28 marzo 2013.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione definitivo è in elaborazione e verrà proposto per l'approvazione.

Il Piano adottato individua una serie di meccanismi e strumenti di prevenzione della corruzione di carattere generale, validi per l'intero Comune, che tengono conto della specificità della struttura organizzativa comunale come indicata nell'organigramma dell'Ente.

La principale misura individuata dal legislatore con la legge nr. 190/2012 per contrastare la corruzione è la trasparenza. Questa è intesa come accessibilità totale alle

informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza si concretizza attraverso la puntuale pubblicazione sul sito web dell'ente, nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" di dati, informazioni e documenti elencati dal D.Lgs. nr. 33/2013.

Secondo l'art. 10 del D.Lgs. nr. 33/2013, il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) è di norma *una sezione* del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC). Pertanto il PTTI, sarà adottato contestualmente al PTPC di prossima approvazione.

Inoltre, si precisa che entro il 30 settembre 2013 è stata svolta ed attestata dal Nucleo di Valutazione/OIV la pubblicazione di dati, informazioni e documenti imposti da CIVIT (oggi ANAC) con la deliberazione nr. 71/2013.

Come previsto dalla Legge nr. 190/2012 e con decisione assunta in Conferenza Dirigenti, sono stati inseriti nel Piano di formazione dell'Ente alcune iniziative finalizzate ad illustrare la nuova normativa per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A., con particolare riferimento al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) ed ai suoi contenuti.

La specifica formazione in tema di anticorruzione si svilupperà secondo le prescrizioni del PTPC di prossima approvazione. Sul tema è bene precisare che la formazione del personale del Comune di Moncalieri nelle materie e attività sensibili alla corruzione è prevista all'art. 3 del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2013/2015. Detta norma stabilisce che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, avvalendosi del Dirigente del Settore competente e dei Dirigenti dell'Ente, predispone il Piano annuale di formazione.

Il predetto PTPC è stato adottato nel rispetto dei termini di scadenza del 31.3.2013, previsti dall'art. 34-bis del D.L. nr. 179/2012, convertito con modificazioni dalla Legge nr. 221/2012 e, quindi, in data anteriore all'entrata in vigore del D.Lgs. 14.3.2013, nr. 33 di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, dell'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali in Conferenza Unificata del 24 luglio 2013 e del Piano Nazionale Anticorruzione approvato dalla Civit (oggi ANAC) con deliberazione nr. 72 del 11 settembre 2013. Ai sensi della normativa e provvedimenti sopra richiamati l'obbligo di adozione del Piano, in sede di

prima applicazione, è stato differito al 31 gennaio 2014, questo Ente non ha inteso disapplicare il Piano già adottato, ma ha raccomandato l'applicazione dello stesso, seppur in forma sperimentale, al fine di testare quanto previsto nel Piano di Prevenzione della Corruzione.

Infatti, in materia di formazione del Personale, nelle materie e attività sensibili alla corruzione, è stato prodotto un Piano formativo che prevede un corso di formazione, distinto in tre sessioni, riguardante: “Le nuove procedure e responsabilità dopo la legge 190/2012”. Si è ritenuto, in questa prima fase e tenendo conto di quanto proposto, di poter attivare una formazione mediante video e materiale documentale messo a disposizione dal CSI Piemonte – Coordinamento didattico MOOC – relativo a:

- La normativa in materia di trasparenza e contrasto alla corruzione: adempimenti applicativi.
- La riforma dei delitti contro la P.A.: in particolare il delitto di concussione.
- La riforma della fattispecie di corruzione e il traffico delle influenze illecite.

destinato ai Dirigenti, alle Posizioni Organizzative, ai Direttori di Servizio ed al Personale incaricato di Particolari Responsabilità; oltre alla partecipazione ai corsi, convegni e giornate di studio alle quali partecipano in via ordinaria i dipendenti di questo Ente. Queste modalità formative saranno seguite, nel corso dei prossimi mesi, da approfondimenti tematici con vari sistemi, dalla formazione on-line alla formazione in aula e con la presenza di Relatori, anche interni all'Ente ed altre tipologie.

Il nuovo art. 54 del D.Lgs. nr. 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un “*Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*” per assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Su proposta del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, il 16 aprile 2013 è stato emanato il Dpr nr. 62/2013 recante il suddetto *Codice di comportamento*.

Con riferimento ai profili applicativi del DPR 62/2013, si è data indicazione di predisporre o modificare gli schemi tipo di incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza del Codice per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni e servizi o opere a favore dell'Amministrazione.

Il comma 3, dell'art. 54 del D.Lgs. nr. 165/2001, dispone che ciascuna Amministrazione elabori, “*con procedura aperta alla partecipazione e previo parere*

*obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*”, un proprio Codice di Comportamento;

In merito alla procedura di approvazione del Codice si è tenuto conto delle espresse indicazioni dell’art. 54, comma 5, del D.Lgs. n. 165/2001 e dell’art. 1, comma 2, del D.P.R. n. 62/2013.

In particolare:

- sono state seguite, sia per la procedura che per i contenuti specifici, le linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni elaborate dalla CIVIT ed approvate definitivamente con delibera n. 75/2013;
- il parere obbligatorio del Nucleo di Valutazione, richiesto in data 6 dicembre 2013, con nota prot. 56351 del 6.12.2013, è stato acquisito nella seduta in data 9 dicembre 2013;
- la “procedura aperta” è stata attuata mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale di un avviso dal 29.11/2013 al 9.12.2013, unitamente all’ipotesi di codice, con il quale sono stati invitate le Organizzazioni sindacali rappresentative, le associazioni dei consumatori e degli utenti e altre associazioni o forme di organizzazioni rappresentative di particolari interessi o, in generale, tutti i soggetti che operano per conto del Comune e/o che fruiscono delle attività e dei servizi prestati dallo stesso a fornire in merito eventuali proposte e/o osservazioni, da trasmettere all’Amministrazione su apposito modello predefinito;
- il predetto avviso e l’ipotesi di codice di comportamento in data 29.11.2013 sono stati comunicati alle organizzazioni sindacali del comparto regioni autonomie locali e dell’area dirigenza del comparto regioni - autonomie locali
- entro il termine del 9.12 2013, fissato dal predetto avviso, non sono pervenute proposte e/o osservazioni, ad eccezione di quelle proposte dal Nucleo di Valutazione in merito all’art. 2 circa le modalità di valutazione del modico valore dei regali o altre utilità ed in merito all’art. 11 con precisazione circa il tipo di incarico dirigenziale conferito.

Il procedimento di elaborazione del Codice di comportamento dell’Ente si è concluso con l’approvazione da parte della Giunta Comunale, con deliberazione nr. 479 del 19.12.2013.

Il Codice, dopo la definitiva approvazione da parte della Giunta Comunale, è stato pubblicato sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione 1° livello "Disposizioni generali", sotto-sezione 2° livello "Atti generali"; il relativo link è stato comunicato all'Autorità Nazionale Anticorruzione ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera d), della L. n. 190/2012 e secondo le modalità del comunicato web del 25.11.2013 (trasmissione del link del Codice di comportamento pubblicato sul sito).

Nel corso del 2013, primo anno di applicazione della normativa, non sono stati avviati procedimenti sanzionatori secondo la Legge nr. 190/2012 o secondo i decreti attuativi della stessa legge.

I risultati ottenuti in questo primo anno di applicazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, seppur in forma sperimentale, sono stati soddisfacenti; il primario risultato è stato quello di sensibilizzare la struttura amministrativa ai temi della trasparenza e della prevenzione della corruzione; non solo quale adempimento normativo, ma anche quale attività propria di ogni singolo individuo e ancor più di una Pubblica Amministrazione che gestisce risorse appartenenti alla collettività.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge nr. 190/2012, la presente relazione viene pubblicata sul sito web dell'Ente e trasmessa alla Giunta Comunale.

Moncalieri, 31 dicembre 2013.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Fausto PAVIA

